Ho il cuore fatto di sabbia.
Tutte le molecole fatte di sabbia.

Quella fine, troppo fine per essere
contenuta o presa.

Ma zavorre per la mia anima, quello sì.
Che si elevi, alta, tra il tutto e il nessuno.

Che il vento mi colga, impreparato.
Che mi disfi pacamente e mi dissolva.

Che la pioggia mi punga, mi trapassi.
Che mi modifichi, mi plasmi cadendo lentamente.

La vita è una ora morigerata e ora dissoluta commedia.

Un palco enorme, su cui esibirsi, da soli (porte e poi ancora).

Applausi e fischi, tutto ti crea comunque.

E tu inventi un modo per amare, almeno un poco.

E giri su di te, come in un balletto infinito sulla battigia della vita.

"Musica! Musica! Forza!" (non voglio pensare).

Ho il cuore di sabbia, senza impronte.
Piango sabbia, tiepida.
La tengo in mano, tutta, fino a che avrò forza, o volontà.

Non voglio vivere una vita.
Una qualsiasi.
Voglio questa vita, mia.

Che il vento...

(Portami da lei, nella luna che saprà essere.
Solo questa notte, ferma il tuo tempo.

Capiranno tutti, accetteranno tutti.

Non puoi vivere per sempre.
Ma l'amare non può aver orizzonti visibili.)

...mi colga.